

**I premi** A New York la cerimonia. Riconoscimenti ai progetti su Lucio Fontana e sulla creatività durante il fascismo

# Arte, vince il sistema Milano

di **Annachiara Sacchi**

**G**li *Ambienti* di Lucio Fontana, meno conosciuti rispetto ai *Concetti spaziali* e così difficili da esporre. Le espressioni artistiche dell'epoca fascista, esplorate con rigore, partendo da documenti e fotografie storiche. Due mostre italiane. Due premi, i Global Fine Art Awards 2018, vinti da Pirelli HangarBicocca per *Lucio Fontana: Ambienti/Environments* e dalla Fondazione Prada per *Post Zang Tumb Tuuum. Art Life Politics: Italia 1918-1943*. Soprattutto, una vittoria per Milano. Vista e interpretata come un (altro) segnale di rinascita. Applaudita dal ministro Alberto Bonisoli, celebrata dal sindaco Giuseppe Sala: «La conferma di una città proiettata verso il mondo».

Premiazione martedì sera a New York, cerimonia all'Harold Pratt Mansion, Upper East Side: 13 categorie in gara, 94 i progetti espositivi candidati (su 2 mila selezionati) provenienti da 31 Paesi. Festa, *nominations* e diplomi, come agli Oscar. Pirelli HangarBicocca si è aggiudicato il premio internazionale nella categoria «Best Impressionist and Modern» dedicata alle esposizioni personali. Vicente Todolí, direttore artistico di Pirelli HangarBicocca, che con Marina Pugliese e Barbara Ferriani ha curato la mostra di Fontana (dal 21 settembre 2017 al 25 febbraio 2018, in collaborazione con la Fondazione Lucio Fontana), ha ritirato il premio, emozionando: «Per noi è una grande soddisfazione — spiegava ieri mentre si dirigeva a Brooklyn per incontrare un artista “da portare a Milano” — ricevere un riconoscimento di questo livello per avere diffuso l'opera meno nota di Fontana. Grazie a quell'esposizione è cambiato il modo di vedere l'artista: 250 mila visitatori ne hanno scoperto l'importanza storica e la contemporaneità, il progetto è stato punto di riferimento per ricercatori, curatori e storici dell'arte» (due *Ambienti spaziali* di Fontana attualmente esposti al Metropolitan sono stati ricostruiti seguendo il modello di HangarBicocca).

Stessa categoria, «Best Impressionist

and Modern», ma questa volta per le presentazioni collettive: è qui che la Fondazione Prada si è aggiudicata il Global Fine Art Award per la mostra sull'arte del Ventennio curata da Germano Celant e presentata a Milano dal 18 febbraio al 25 giugno 2018. Acclamatissima (il «New York Times» l'ha definita *The most important show of 2018*, la più importante del 2018) e complessa: «Il fascismo — racconta Celant — è un tema difficile da raccontare, noi lo abbiamo fatto sforzandoci di evitare strumentalizzazioni, la nostra è stata una rilettura contemporanea di un periodo storico e della sua produzione artistica, la cultura sotto un certo tipo di condizione. Si può fare questo esercizio per altre epoche, portandolo fino all'oggi».

Mostre di respiro globale, vittoria internazionale (battuti Tate Modern, National Gallery, British Museum di Londra, Whitney Museum, Guggenheim di New York, Moma di San Francisco, Museo Reina Sofia di Madrid). Soddisfazione locale. Il primo a gioire è il sindaco Sala: «Grazie a Pirelli HangarBicocca e a Fondazione Prada per aver portato Milano sul tetto del mondo attraverso due mostre davvero strepitose. Questi premi confermano quanto la nostra città, vivace e innovativa, sia pronta a ricoprire un ruolo internazionale anche a livello culturale e artistico». Aggiunge Alberto Bonisoli: «Un riconoscimento strameritato da due fondazioni che lavorano bene da anni». Il ministro dei Beni culturali smorza i toni trionfalistico-ambrosiani: «L'arte moderna e quella contemporanea sono fondamentali per tutto il Paese, stiamo andando nella direzione giusta, un approccio multicentrico è benvenuto e necessario». Poi, però, dice: «Milano sta offrendo proposte che giustificano un viaggio in città».

«Milano a place to be» assicura il sindaco Sala. Il luogo da visitare. Per il suo impatto culturale, la forza delle sue rassegne, il cartellone di eventi (solo qualche esempio: martedì ha aperto la mostra dedicata a Ingres a Palazzo Reale, l'8 aprile si inaugura il nuovo museo del Design alla Trienna-

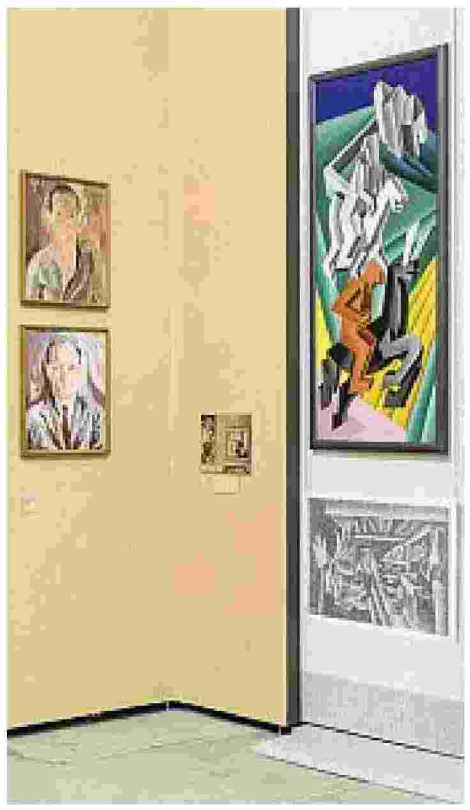
le, il giorno dopo comincia il Salone del Mobile con centinaia di appuntamenti). E che le vittorie americane siano state conquistate da due istituzioni private non sembra per nulla preoccupare l'amministrazione. Anzi: «Milano — continua Giuseppe Sala — è pronta ad accogliere ma anche a esportare un suo modello di collaborazione di successo tra pubblico e privato».

La scorsa settimana le tre mostre più visitate in tutta Italia sono state *A visual project. The art of Banksy* al Mudec di Milano (museo a gestione mista pubblica/privata), *Romanticismo* alle Gallerie d'Italia di Milano (privata), *Antonello da Messina* a Palazzo Reale di Milano (pubblica). Podio interamente ambrosiano. «Ecco — spiega l'assessore milanese Filippo Del Corno — l'esempio lampante di come funziona il nostro sistema cultura: una solida alleanza tra pubblico e privato con la cabina di regia dell'amministrazione e un cartellone che aumenta il tasso di visibilità cittadina» (oggi, per esempio, Del Corno presenterà il programma della Milano Art Week, dal primo al 7 aprile, con un calendario di iniziative diffuse che accompagnano MiArt, la fiera internazionale di arte moderna e contemporanea).

Del Corno parla di regia, Celant di «pacchetto di mischia». Alla domanda sul segreto di Milano, della sua rinascita, risponde così: «La città si sta ricollocando sulla scena internazionale, ha riguadagnato la posizione che ricopriva nel dopoguerra. È la sua collettività di proposte culturali, oltre alla “creatività industriale”, a fare la differenza: arte, architettura, moda, design, fotografia. Non un unico linguaggio, ma un pacchetto di mischia, tanti territori e varietà di manifestazioni che tutti insieme si trovano solo qui. Proprio così, a Milano. Nemmeno a New York». Un'altra definizione interessante è usata da Vicente Todolí, che parla di «rigenerazione». Milano, spiega il curatore spagnolo, «ha fatto tanti passi per l'arte moderna e contemporanea. Questi premi ne sono la dimostrazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Assegnati i Global Fine Art Awards alle mostre di Pirelli HangarBicocca e della Fondazione Prada



Un dettaglio della mostra alla Fondazione Prada

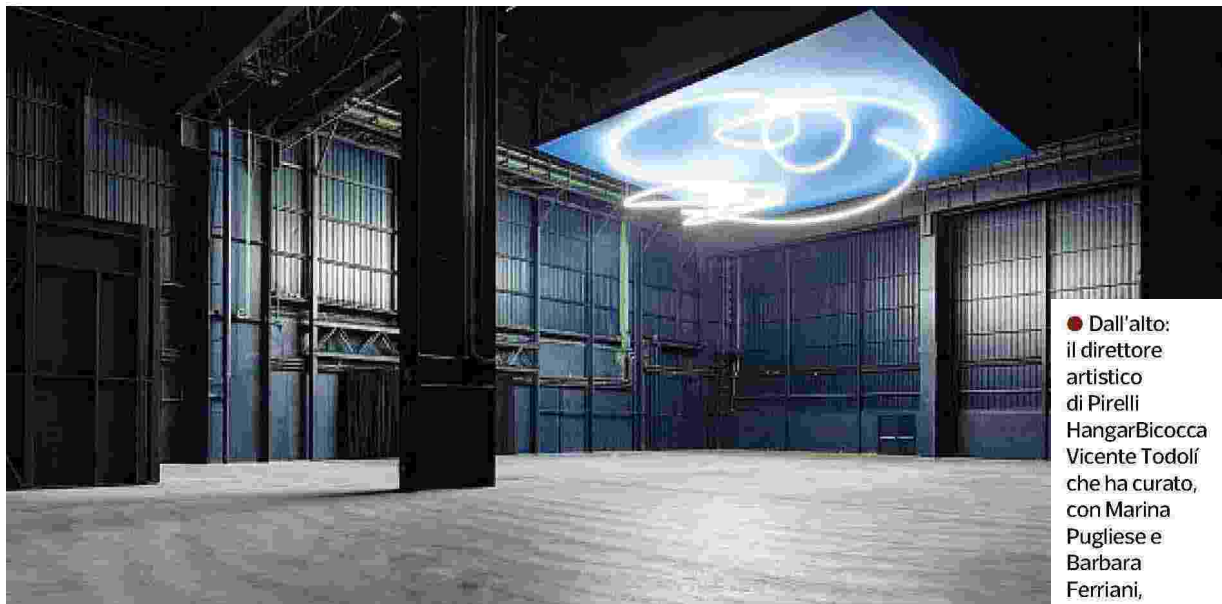
**Musei San Domenico, palma a «L'Eterno e il Tempo»**

## Anche Forlì tra i migliori

C'è un'altra istituzione culturale italiana tra i vincitori dei tredici Global Fine Art Awards. È il complesso Musei San Domenico di Forlì per la mostra *L'Eterno e il Tempo tra Michelangelo e Caravaggio*, dal 10 febbraio al 17 giugno 2018, categoria (di gruppo) «Best Renaissance, Baroque, Old Masters and Dynasties». Tra i premiati anche la mostra *Jasper Johns: Something resembling Truth* a Londra e Los Angeles come migliore personale contemporanea e, nella sezione design, *Japan in Architecture: Genealogies of Its Transformation* del Mori Art Museum di Tokyo. I Global Fine Art Awards, nati nel 2014, sono stati istituiti per segnalare le mostre d'arte, cultura e design meglio curate nel mondo. Nella giuria di quest'anno: Savita Apte, storica dell'arte, James M. Bradburne, direttore della Pinacoteca di Brera, Gina Costa, curatrice, Joe Lin-Hill, vicedirettore del museo Albright-Knox Art Gallery, Dean Phelus dell'American Alliance of Museums.

**Neon**

Lucio Fontana (1899-1968), *Struttura al neon per la IX Triennale di Milano*, 1951/2017, veduta dell'installazione in Pirelli HangarBicocca, Milano, 2017. Courtesy Pirelli HangarBicocca Milano ©Fondazione Lucio Fontana (foto di Agostino Osio). La mostra *Lucio Fontana: Ambienti/ Environments* si è tenuta a Milano dal 21 settembre 2017 al 25 febbraio 2018



● Dall'alto: il direttore artistico di Pirelli HangarBicocca Vicente Todolí che ha curato, con Marina Pugliese e Barbara Ferriani, la mostra *Lucio Fontana: Ambienti/ Environments*; Germano Celant, che ha concepito e curato la mostra *Post Zang Tumb Tuuum. Art Life Politics: Italia 1918-1943* alla Fondazione Prada di Milano dal 18 febbraio al 25 giugno 2018; il ministro dei Beni culturali Alberto Bonisoli; il sindaco di Milano Giuseppe Sala

**I volti**



● I Global Fine Arts Awards sono stati assegnati martedì 12 marzo a New York. Duemila le mostre selezionate, 13 i premi, 94 i progetti espositivi candidati, scelti tra 31 nazioni e sottoposti all'esame della giuria internazionale